



# L'ARENA di Pola

## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA  
Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Italia 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9.20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

# Ci sarà revisionismo solo per i cannoni?

### MA PER RENDER GIUSTIZIA ALL'ITALIA NON BASTA VESTIRE E ARMARE ALL'AMERICANA UN PAIO DI NOSTRE DIVISIONI

Quando le Potenze alleate ed associate sottoscrissero il diktat con l'Italia, furono concordi nel considerarlo valido e giusto strumento di pace ed, al tempo stesso, una meritata sanzione per il popolo italiano colpevole di aver intrapreso una guerra di aggressione.

La denuncia del trattato di pace c'è in Italia, per permettere all'Italia di ritrovare le proprie difese contro l'aggressione comunista e di contribuire eticamente alla difesa dei piani politico-militari di cui è, quasi esclusiva, depositaria ed organizzatrice l'America.

In questa situazione fluida ci saremmo aspettati da parte del governo italiano una coraggiosa iniziativa revisionista totale, invece il nostro cauto ministro degli esteri, in una sua nota agli occidentali, ha timidamente osservato che, se gli stati satelliti dell'URSS stanno armando, anche l'Italia deve poter armare oltre i limiti del trattato.

La stampa jugoslava si mostra oltremodo indignata, sia per le manifestazioni che si sono avute in Italia a favore di Trieste, sia e soprattutto per il fatto che le tre grandi potenze occidentali hanno richiamato per modo di dire in vita la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 che, per conto di Belgrado, doveva e deve invece considerarsi morta e sepolta.

C'era nella sala del Lussemburgo una atmosfera di concordia almeno su questo punto. Tutto ciò che era stato stabilito nei 90 articoli del trattato e nei suoi numerosi allegati, tutto era giusto e sacrosanto: dalla assegnazione dei territori della Venezia Giulia alla Jugoslavia, senza consultare la volontà delle popolazioni, alla creazione dello stato misticciatolo di Trieste, dalla spoliazione delle colonie, alla riduzione degli armamenti, dalla liquidazione fallimentare dei beni italiani rimasti all'estero, alla condizione di umiliante vassallaggio imposta all'Italia.

Oramai è fatta una politica comunista non va più d'accordo con la politica occidentale, è stato assegnato agli italiani l'incomodo ruolo di vittime dell'aggressione, cui oriente ed occidente, contemporaneamente, vogliono dare ausilio e botte in testa.

Come si fa a spiegare al popolo italiano che egli è oggetto di una aggressione? Basta un mutar del vento che spira fra gli Urali e l'Atlantico perché il popolo italiano sia dichiarato aggressore o aggredito, e si pensi di disarmarlo o di riarmarlo. La verità è che l'Italia, non ostante le premesse del trattato, non ostante le definizioni mutevoli sulla guerra aggressiva e difensiva, è stata ed è la grande aggredita, bistrattata e truffata dagli imperialismi armatissimi e ben pasciuti, accampati ai quattro punti cardinali.

Non è stata una aggressione brigantinesca quella che (violando i principi della Carta Atlantica) ci ha tratto la Venezia Giulia? Non è una azione piratesca quella che debbono subire i profughi spoliati dei loro beni dalle autorità jugoslave, contro ogni principio di equità e di giustizia? Non è un'aggressione l'azione di Tito nella zona B dell'Istria?

L'opinione pubblica americana va però accorgendosi, sebbene troppo tardi, della assurdità e della immoralità del trattato. Non era bastato l'esodo plebiscitario dalla Venezia Giulia, né le rivoltellate di Maria Pasquinelli, né i memoriali del C.L.N., né le proteste accorate dei profughi: c'è voluto l'inasprirsi della guerra fredda e la crisi coreana, e la corsa al riarmo mondiale perché gli americani cominciarono a rendersi conto che (sono le parole del sen. Witkins) "il trattato fu redatto in uno spirito di severità e di vendetta". Lo stesso senatore americano, nella sua mozione al Senato di Washington, ha aggiunto che il trattato "indebolisce militarmente l'Italia a vantaggio dei paesi satelliti dell'URSS e la priva di talune zone di frontiera, assegnando territori alla sovranità di altri paesi, senza consultare la volontà delle popolazioni in violazione dello spirito e della lettera della Carta Atlantica".

Ora nell'opinione pubblica americana si fa addirittura strada l'idea della denuncia del trattato di pace; forse domani i dirigenti della politica ufficiale americana si convinceranno di questa necessità, propugnata oggi dall'opposizione repubblicana. Per ora, Truman ed i suoi consiglieri vogliono arginare lo sfaldamento del trattato di pace e dichiarano che la cosa non è attuale, dovendo ancora l'Italia raggiungere il livello degli armamenti fissato dal trattato e che più tardi si vedrà. Truman vuol dunque limitare il suo revisionismo ai cannoni. Non è molto, ma è il primo passo revisionista che gli occidentali si apprestano ad inghiottire e non c'è da dubitare che, appena il destino prendesse alla gola la loro politica, ben altri rospi essi sarebbero disposti a inghiottire sorridendo. Ad un dato momento Truman dovrà convocare i suoi alleati ed asso-

giare, per portare l'acqua al mulino di quest'altra ladrocinia di terre italiane, ha altrettanto piccola importanza la soluzione del problema del territorio libero di Trieste non può avvenire che su una sola base possibile: quella offerta da Tito, cioè l'annessione della zona B alla Jugoslavia e la condizionata cessione della Zona A all'Italia. Meglio dunque sotterrare — conclude la stampa jugoslava — la dichiarazione tripartita e non parlarne più, dal momento che ormai quella terra istriana è in salde mani jugoslave e non c'è forza al mondo che potrà più ritoglierele. Così argomenta e sentenzia la Jugoslavia tramite i propri autorizzati organi di stampa; e anzi si rallegra che lo stesso De Gasperi, parlando alla conferenza stampa a Londra, avrebbe detto che la dichiarazione tripartita «ha una

importanza pratica veramente piccola». Che il governo di Belgrado si avvalga anche di questa affermazione attribuita al nostro Presidente del Consiglio, compiuto del loro testamento spirituale e delle speranze che il loro sacrificio aveva acceso nei cuori di popoli oppressi, sarebbero i primi a unirsi a noi, nella



La torre del Convitto nuovo a Pisino dove aveva sede il «Filzi» negli anni della sua vita più rigogliosa e felice.

# Rinascita del «Filzi»

### RADUNO DI EX STUDENTI GIULIANO-DALMATI A GORIZIA PER LA CERIMONIA INAUGURALE

Non è senza un profondo significato che oggi risorge, sotto il libero sole di Gorizia italiana ed all'ombra del tricolore, il collegio-convitto «Fabio Filzi».

Coloro che furono allievi del «Filzi» di Pisino, del «Tommaso» e del Collegio femminile «S. Demetrio» in Zara, si ritrovano uniti nei ricordi del passato e nei propositi dell'avvenire, anche se l'ora che volge è triste ed amara. Ricordi di tempi lontani, di giorni lieti e sereni, quando allo studio si

accompagnava l'aspirazione più alta e più pura, la redenzione dell'Istria e della Dalmazia; propositi di continuare ancora e sempre, malgrado tante disillusioni e tante amarezze, sulla strada iniziata negli anni giovanili.

La stampa jugoslava si mostra oltremodo indignata, sia per le manifestazioni che si sono avute in Italia a favore di Trieste, sia e soprattutto per il fatto che le tre grandi potenze occidentali hanno richiamato per modo di dire in vita la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 che, per conto di Belgrado, doveva e deve invece considerarsi morta e sepolta.

Ed accanto al convitto «Tommaso» va ricordato, quello femminile di S. Demetrio, che tante giovanette educò al culto ed all'amore della Patria, anche se la sua azione — per ovvie ragioni — fu mantenuta in limiti che l'elemento maschile nel convitto «Tommaso» non tollerava e superava con dalmatica, virile irruenza.

Mentre il nostro ricordo va affettuosa, infinita nostalgia ai due istituti di Zara, salutiamo con commovente la rinascita del «Filzi» e del «Tommaso» nella nobilissima, eroica terra di Gorizia, con la certezza che le nuove generazioni sapranno tenere alto il nome dell'Istria e della Dalmazia, unite oggi più che mai nel disperato dolore e nella luminosa certezza nel ritorno all'amplesso della Madre Italia, unica sorgente di vita per gli italiani dell'Adriatico orientale.

# La «volontà popolare», a base di mitra LA BEFFA TITINA ancora in zona B

La stampa jugoslava si mostra oltremodo indignata, sia per le manifestazioni che si sono avute in Italia a favore di Trieste, sia e soprattutto per il fatto che le tre grandi potenze occidentali hanno richiamato per modo di dire in vita la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 che, per conto di Belgrado, doveva e deve invece considerarsi morta e sepolta.

La stampa jugoslava si mostra oltremodo indignata, sia per le manifestazioni che si sono avute in Italia a favore di Trieste, sia e soprattutto per il fatto che le tre grandi potenze occidentali hanno richiamato per modo di dire in vita la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 che, per conto di Belgrado, doveva e deve invece considerarsi morta e sepolta.

La stampa jugoslava si mostra oltremodo indignata, sia per le manifestazioni che si sono avute in Italia a favore di Trieste, sia e soprattutto per il fatto che le tre grandi potenze occidentali hanno richiamato per modo di dire in vita la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 che, per conto di Belgrado, doveva e deve invece considerarsi morta e sepolta.

La stampa jugoslava si mostra oltremodo indignata, sia per le manifestazioni che si sono avute in Italia a favore di Trieste, sia e soprattutto per il fatto che le tre grandi potenze occidentali hanno richiamato per modo di dire in vita la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 che, per conto di Belgrado, doveva e deve invece considerarsi morta e sepolta.



I «plebisciti» in Zona B vengono fatti in questa maniera: sui titoli dei giornali titini, con le mozioni comandate e con la pratica del più spietato terrore poliziesco.

La scorsa settimana tre famiglie jugoslave i cui capi erano occupati presso la ditta «Ente Europa» di Umago sono scomparsi senza lasciare traccia. Sembra che il gruppo si sia rifugiato in Italia perché insoddisfatto del regime titino.



L'edificio del Ginnasio «G.R. Carli», ora distrutto.



L'INAMOVIBILE, TRA CRISI E RIMPASTI MINISTERIALI

## IL PROGRAMMA

- Ore 10, Messa celebrata stanza profughi giuliani e dal Principe Arciv. Mons. dalmati, ing. Oscar Sinigaglia;
- Ore 10,35, consegna dell'edificio del collegio da parte del Sindaco dott. Bernaschi;
- Ore 10,35, consegna del profughi giuliani e dalmati; assistenza profughi giuliani e dalmati; dis. all'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati; no al collegio dell'apparecchio per proiezioni cinematografiche da parte del presidente del comitato ex professori e studenti delle Scuole medie e dei Collegi giuliano-dalmati; consegna della bandiera e di un frammento di lapide del Ginnasio-Liceo di Pisino;
- Ore 11,10, discorso del Segretario alla P.I. on. Vite;
- Ore 11,25, discorso dello storico istriano comm. prof. Camillo de Franceschi;
- Ore 11,40, saluto di un esule dalla Dalmazia; parole di un ex allievo del convitto «Fabio Filzi» di Pisino;
- Ore 11,50, visita all'Istituto;
- Ore 12,30, corteo dal Villaggio dell'esule al Parco della Rimembranza e omaggio ai caduti goriziani.
- Ore 10,55, discorso del presidente dell'Opera assi-

Attenzione: terzo corso del Liceo di Pola (37-38)

Muli e mule della vecchia e brillante nostra 3° Liceo, abbiamo nostalgia di quel tempo migliore e una matta voglia di vedervi tutti insieme dopo tanti anni vissuti così intensamente...

COLONNA MENEGHINA

L'on. Gronchi in visita al Comitato profughi L'on. Gronchi, Presidente della Camera dei Deputati, in occasione della sua ultima permanenza a Milano, ha cortesemente accolto l'invito di visitare la sede del Comitato di Milano della Associazione Nazion...

Al presidente del Comitato di Milano avv. Lussì gli ha portato il saluto a nome degli esuli e gli ha presentato i membri dell'esecutivo provinciale e tutti gli altri suoi collaboratori...

Patronato del MIR

TERDOSSI Ferruccio, La Spezia: Abbiamo chiesto all'Ufficio strale del INPS di Pola con sede attuale a Trieste il rilascio del suo libretto personale...

Vita e problemi degli esuli

CONCORSO Termini e scadenze

Le dichiarazioni per i beni "liberi,"

E' stato bandito un concorso per l'assunzione dei ruoli dell'Opera di una dirottore di 2a classe, grado V dell'Opera, corrispondente al grado X dell'amministrazione dello Stato...

Tragica fine

Nicoletta Dedo, ved. Pelizzari abbandonata a Fiume, aveva cercato rifugio a Trieste, ma non riuscendo a sistemarsi aveva proseguito per il campo profughi di Barletta...

LETTERE CONTROLUCI I CAVOLI

Egregio Direttore, permette, prima di rispondere al Sig. Mattioli, che dica delle parole anche a lei, il suo commento redazionale...

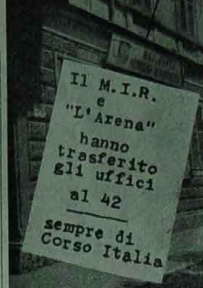
A TORINO

Il Comitato V.G. e D., costituitato il felice esito delle pratiche svolte per ottenimento degli alloggi a favore dei profughi giuliani e dalmati di Torino...

LA "FRATELLANZA" della "Patrie dal Friul"

E' un bisettimanale ad Udine un libello che si chiama "Patrie dal Friul". Poche parole, in mano a una certa gente, che di patrie, probabilmente non ne ha mai avute...

Addio vecchio 36



Il M.I.R. L'Arena hanno trasferito gli uffici al 42 sempre di corso Italia

Addio, vecchio trentasei, siamo stati con te quasi quattro anni e ci eravamo affezionato al tuo portone, alle tue scale, alle tue stanze...

IN PUNTA DI ALABARDA

E' arrivata Primavera. Dai colli fioriti e verdeggianti, una settimana fa ammantati di postuma neve, dal mare leggermente increspato...

In tema di fiacca ne abbiamo ancora una e poi ch'udiamo. Se i comunisti non sono stati contagiati, anche i consiglieri comunali non sono loro da meno...

Mentre il gen. Winterton è partito per l'Austria, dove si tratterà per alcuni giorni, abbiamo ancora una volta occasione di citare su questa tribuna il gen. Airey...

Personale per le colonie estive

Sono aperte le domande per l'assunzione tra il personale delle colonie estive dell'Opera...

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita elargite pro Arena

verranno prese in considerazione. Le domande vanno fatte su carta semplice, con allegati i seguenti documenti:

certificato di profugo giuliano o dalmata; titolo di studio di Scuola Media Superiore, per le assistenti; certificato o titolo attestante la qualità di assistente sanitario o infermiere...

MARIA CERIGNA ved. FIORIDO

Ti è corrente è deceduta a Pisa, in fuga da Valle di Istria. Maria Cerigna vedova Fiorido ammarosamente assistita dai figli e parenti e confortata dalla Fede...

UGOSI MARIA

Il giorno 15 marzo è deceduta a Pola all'età di 78 anni...

ADALGISA PUIA nata COLUBIG

Il marito Enza, con i fratelli Bruno e Lino con la moglie Lidia, unitamente ai fratelli, cognate e nipoti, la ricordano con immutato affetto.

na fucina d'italianità a Gorizia

AI CONFINI ORIENTALI DELLA PATRIA LA NUOVA SEDE DEL CONVITTO «FILZI»

Inaugurandosi a Gorizia la nuova sede del glorioso convitto «Fabio Filzi» di Pisino...

Giovanni De Zotti, Pio Riego Gambini, massimo esponente del Mazzinismo...

Non lungi dalla terra del padre, Fabio Filzi, il 10 luglio 1906 era fatto prigioniero...



Il martire Fabio Filzi nato a Pisino d'Istria da padre trentino e da madre pisinese.

Bisaccia

La presidenza di Federazione e delegati intervenuti all'importante convegno regionale toscano...

Auguri

Tanti auguri di felicità alla signora Giuseppina Muzini, residente in Villa Lagarina...

A Chiggia

Il 25 marzo a. e. ha preso possesso del suo ufficio, quale ingegnere Capo del Comune di Chiggia...

Bar ITALIA

Il giorno di Pasqua ha aperto i battenti un mercato in Corso del Popolo a Chiggia...

Fiori d'arancio

Il 26 marzo, a Varese ha felicemente coronato il suo sogno d'amore il capitano...

Esuli

«Darete la miglior prova di solidarietà al giornale abbonandovi»

FORGIATORE DI PATRIOTI E D'EROI Il glorioso Ginnasio G. R. Carli di Pisino

L'introduzione di una V Carli, nel sistema elettorale austriaco per la scelta dei deputati al Consiglio dell'Impero...

Non lungi dalla terra del padre, Fabio Filzi, il 10 luglio 1906 era fatto prigioniero...

Lo spirito patriottico, continuo ad aleggiare su Pisino e sul Patrio Istituto...

La Scuola, guidata da Silvio Mitis e più tardi da Pio Dellapiccola, prosperava sempre più, plasmando l'animo dei nostri giovani...

Il colpo indolgo vibrato dal Governo imperiale contro la popolazione italiana dell'Istria...

Con tempestiva deliberazione del 29 dicembre 1898, l'Amministrazione Provinciale Autonoma dell'Istria...



L'ultima classe del Liceo di Pisino nel 1939-40; sullo sfondo l'edificio e il busto di De Franceschi (foto Steno)



La prima classe del Liceo di Pisino nel 1906, sotto la direzione del prof. Carlo Combi.

La partecipazione alla seconda guerra mondiale fu unanime, grande la fede, amare le distinzioni, moltissimi morti, stabilire il numero, esatto dei caduti combattendo...

Il 25 marzo a. e. ha preso possesso del suo ufficio, quale ingegnere Capo del Comune di Chiggia...

